

GAUMONT

presenta

una produzione
WZ Productions & Gaumont

Jean DUJARDIN

Virginie EFIRA

**UN AMORE
ALL'ALTEZZA**

un film di
LAURENT TIRARD

scritto da
LAURENT TIRARD & GRÉGOIRE VIGNERON

una distribuzione

LUCKY  RED

DURATA

1 ora e 38 minuti

Tutti i materiali stampa sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

SINOSSI

Diane è una bella donna. Molto bella. Brillante avvocato, spiritosa e determinata. E ha appena messo fine a un matrimonio che non la rendeva felice. Ora si sente pronta a incontrare l'uomo della sua vita.

Guarda caso, un bel giorno Diane riceve una telefonata da un certo Alexandre, che ha trovato il suo cellulare. Durante la loro conversazione telefonica accade qualcosa. Alexandre è garbato, spiritoso e a quanto pare anche colto. Diane ne resta affascinata. Ben presto fissano un appuntamento. Ma il loro incontro non andrà affatto come previsto....

CAST ARTISTICO

Alexandre

Diane

Bruno

Coralie

Benji

Monique

Nicole

Philippe

Jean DUJARDIN

Virginie EFIRA

Cédric KAHN

Stéphanie PAPANIAN

César DOMBOY

Edmonde FRANCHI

Manoëlle GAILLARD

Bruno GOMILA

CAST TECNICO

Regia di	<i>Laurent TIRARD</i>
Sceneggiatura, adattamento e dialoghi	<i>Laurent TIRARD</i> <i>Grégoire VIGNERON</i>
Direttore della fotografia	<i>Jérôme ALMERAS (A.F.C.)</i>
Scenografia	<i>Françoise DUPERTUIS (A.D.C.)</i>
Costumi	<i>Valérie ARTIGUES-CORNO</i>
Musiche originali	<i>Eric NEVEUX</i>
Canzoni originali	<i>Emilie GASSIN</i>
Suono	<i>Eric DEVULDER</i> <i>François FAYARD</i> <i>Thomas GAUDER</i>
Casting	<i>Agathe HASSENFORDER (A.R.D.A.)</i>
Montaggio	<i>Valérie DESEINE</i>
Effetti speciali	<i>Alain CARSOUX</i>
Prodotto da	<i>Vanessa van ZUYLEN</i> <i>Sidonie DUMAS</i>
Produttrice associata	<i>Camille BONVALLET</i>
Produttrice associata	<i>Geneviève LEMAL</i>
Una coproduzione	<i>VVZ PRODUCTION</i> <i>GAUMONT</i> <i>M6 FILMS</i>
In coproduzione con	<i>SAINT SEBASTIEN FROISSART</i> <i>CREATIVE ANDINA</i> <i>SCOPE PICTURES</i> <i>MATTHIAS EHRENBERG</i>
Con la partecipazione di e la partecipazione di	<i>CANAL + / M6 / CINE +</i> <i>Région Provence – Alpes Côte d'Azur</i>
Una partnership	<i>CNC</i>

Tratto dal film *Corazon de Léon*, scritto e diretto da Marcos CARNEVALE

INTERVISTA A LAURENT TIRARD

(Sceneggiatore e regista)

Com'è nata l'idea di *Un amore all'altezza*?

Qualche giorno prima dell'uscita di *Le vacanze del piccolo Nicolas*, ho incontrato Vanessa Van Zuylen, la produttrice che aveva acquistato i diritti di *Corazón de León*, un film argentino di Marcos Carnevale che raccontava la storia d'amore tra una bella ragazza e un uomo affascinante... alto 1 metro e 45! E' stato un grosso successo nel 2013 in Argentina, ma non è mai stato distribuito all'estero. Vanessa voleva che ne facessi un remake, ma io stavo già lavorando a un altro progetto. Le ho detto che gli avrei dato un'occhiata, solo per non essere scortese, sicuro che avrei declinato la proposta. Solo che quando l'ho visto la mattina dopo, quel film mi ha stregato. Aveva una vera storia, era forte, audace e originale. Ho capito immediatamente che aveva anche un grosso potenziale comico. L'originale era un po' strappalacrime, sul tipo di una telenovela. Così, ho pensato che sarebbe stata una buona idea riscriverlo e farne un remake un po' più europeo.

Ha coinvolto fin dall'inizio il suo co-sceneggiatore, Grégoire Vigneron ?

Sì. Come me, si è subito innamorato della storia e ne ha intuito le potenzialità. Così, ci siamo messi a scrivere la sceneggiatura agli inizi del 2014, con l'idea di girarlo in autunno. All'inizio, volevamo solo adattare la storia alla società francese. Ma quando oggi rivedo l'originale, mi rendo conto che abbiamo fatto parecchi cambiamenti. E dettaglio dopo dettaglio, *Un amore all'altezza* è diventato un altro film.

C'è molta differenza tra scrivere un remake e adattare un fumetto, come avete fatto con *Asterix & Obélix al servizio di sua Mestà* o con *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori*?

Sì, perché prima di tutto un fumetto non è stato scritto per diventare un film. Adattare *Asterix* o *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori* ci ha lasciato molta più libertà espressiva. Questa volta c'era già un film, e oltretutto un buon film. Eravamo più in soggezione perché temevamo di non essere all'altezza dell'originale.

Avevate mai conosciuto persone così basse?

Certo. E abbiamo usato una controfigura per Jean, un uomo alto un metro e 45 con cui abbiamo girato tutte le scene di spalle. Era sul set tutti i giorni, e Jean ha passato molto tempo con lui. E' stato utile e interessante ascoltare il suo punto di vista, perché molte delle situazioni raccontate nel film le aveva vissute in prima persona. Ma l'idea non era quella di fare un documentario sulle persone così piccole. Volevamo parlare di cose importanti con leggerezza, e perché il film restasse una commedia era importante mantenere una certa distanza poetica.

A che punto avete capito che Jean Dujardin avrebbe accettato la parte?

Una volta finita la sceneggiatura abbiamo cominciato a pensare al casting, e ci siamo detti: "Facciamo una follia! Proviamo a proporlo a Jean Dujardin!". Nella versione originale il personaggio maschile era interpretato da un divo argentino. Jean è uno stakanovista nel lavoro, molto professionale e rigoroso. Se l'avete visto in *Brice de Nice* o *OSS 117*, sapete di cosa è capace. In questo ruolo, però, lo volevo il più possibile sobrio e misurato. E ho scoperto che ha un fantastico sesto senso. Ogni volta che discutevamo della sceneggiatura o del casting, le sue osservazioni mi lasciavano sempre di stucco.

Avete trovato rapidamente anche l'attrice che interpreta Diane?

No. Era difficile dare un volto al suo personaggio. E così ho optato per una soluzione piuttosto insolita in Francia: ho chiesto a diverse attrici di fare un provino. C'erano attrici molto famose e altre meno, ma tutte hanno accettato di mettersi alla prova. Non conoscevo bene Virginie Efira e non avevo visto tutti i suoi film. Ma durante il provino mi è subito sembrata la scelta ovvia. E' molto portata per la commedia, e interpreta le sue scene con rara sottigliezza. Virginie è anche una gran lavoratrice. Dice di essere un po' complessata per via delle sue origini belghe e del suo passato di conduttrice televisiva, ma io ho scoperto una donna intelligente, estremamente colta e molto in gamba.

Come avete scelto gli altri attori?

Ho lavorato con la mia direttrice del casting, ed è stato un processo piuttosto veloce. Cédric Kahn, che interpreta l'ex-marito di Diane, non aveva mai girato una commedia, ma ero sicuro che sarebbe stato perfetto in quel ruolo. E' successo lo stesso con César Domboy: non avevo dubbi.

Nel film lei interpreta un cameo. Si è divertito?

Per niente. Non mi è piaciuto recitare e credo che non lo farò mai più. Ma ho pensato che i miei figli si sarebbero divertiti, e avevo ragione.

Sul set lascia spazio all'improvvisazione?

Molto poco, ma ci sono due o tre momenti nel film in cui ho acceso la macchina da presa e ho lasciato fare agli attori. Tutta la scena della cena nel ristorante clandestino è stata improvvisata, per esempio. Avevamo scritto dei dialoghi, ma una volta arrivati sul set ho preferito che Jean e Virginie si sentissero liberi. Succede qualcosa di magico in quella scena, perché c'è un'atmosfera di grande naturalezza. E lo stesso vale per la sequenza in cui lei gli regala un maglione bruttissimo. La reazione di Jean sembra sincera, autentica. Quasi reale.

Che atmosfera c'era durante le riprese?

Attenta, ma allegra. Si lavorava sodo, ma Jean e Virginie riuscivano a stemperare la tensione. E giravamo a Marsiglia, una città che non conoscevo, ma di cui mi sono immediatamente innamorato.

Perché ha scelto proprio Marsiglia, per ambientare il film?

Non volevo che la storia si svolgesse in una megalopoli come Parigi o Londra, perché lì si incontrano persone così diverse che perfino un uomo alto un metro e 45 passerebbe inosservato. Ma ci serviva una grande città e volevo che ci fosse il sole, per dare alla storia un'aria un po' californiana. Mi sono innamorato di Marsiglia a prima vista. Ha quell'atmosfera caotica e disordinata della Parigi degli anni '70. Vedere persone in motorino senza il casco ha qualcosa di romantico. E in un mondo che è sempre più piatto, omologato e asettico, Marsiglia è una ventata d'aria fresca.

Alcune scene sono ambientate all'Opéra de Liège. Voleva dare un tocco di romanticismo alla storia?

Anche nel film argentino il protagonista era un architetto, ma non vediamo mai quello che fa. Grégoire ed io volevamo mostrarlo al lavoro. E qualche mese prima avevo visto alla televisione *Cathedrals of Culture*: una splendida serie di documentari prodotti da Wim Wenders. Uno degli episodi era sull'Opera di Oslo, in cui si respirava un'atmosfera magica. Così mi è venuto in mente di riprendere le riunioni di lavoro del protagonista con sullo sfondo danzatori e clown, per dare al film un tocco di poesia. Ma per ragioni di diritti, abbiamo girato in una vecchia stazione ferroviaria trasformata in teatro.

In *Un amore all'altezza*, vediamo alcuni dei temi classici della commedia romantica. A quali film si è ispirato?

Mi sono ispirato a Capra, perché anche lui giocava con le favole e aveva una visione positiva delle persone. Non mostrava mai cattiveria, solo tanta umanità. Ma essendo cresciuto con le commedie romantiche inglesi e americane, ammetto che nel mio film c'è anche qualcosa di *Pretty Woman* – per l'aspetto della favola moderna – e un po' di *Bridget Jones*, per le gag durante alcuni dei momenti più romantici.

Per questo film avete avuto bisogno di parecchi effetti speciali. E' una parte del lavoro che l'affascina?

Ne ho fatto indigestione con *Astérix*, e non è esattamente la parte del lavoro che preferisco. Ma erano indispensabili per questo film, e devo dire che alla fine non è stato così complicato come pensavo. Almeno metà degli effetti speciali li abbiamo realizzati in post-produzione. Non bastava rimpicciolire il personaggio, perché altrimenti avrebbe avuto testa e mani troppo piccole e sarebbe apparso strano nei primi piani. E non doveva avere la morfologia di un nano. Ma facendo molti test prima delle riprese siamo riusciti a trovare le proporzioni giuste e le tecniche migliori per realizzarle.

Quale tipo di effetti speciali avete realizzato?

Dalle cose più semplici, come riprendere Jean in ginocchio (inquadrandolo dalle spalle in su) o forzare le prospettive (posizionandolo più indietro, nell'inquadratura, per farlo

apparire più piccolo), a effetti più complicati come la scena in ufficio, quando Jean viene interrotto da Cédric e deve saltare dalla sedia. Per quella ripresa abbiamo dovuto alzare di 40 centimetri tutta la stanza, tranne il punto in cui Jean atterra. Ma è stato un lavoro molto artigianale anche quello, in realtà.

Sapeva fin dall'inizio che tipo di musica voleva?

Ho pensato quasi subito ad Emilie Gassin, che aveva eseguito una magnifica versione acustica di *Freed from desire* durante un concerto di Renan Luce. Siccome non aveva ancora pubblicato un album, le ho chiesto di mandarmi dei demo e li ho ascoltati mentre scrivevo *Un amore all'altezza*. E' stato allora che ho pensato che le sue canzoni potevano fare da contrappunto e da commento al film, come quelle di Aimee Mann in *Magnolia*.

Che cosa ha pensato quando ha visto il film finito?

Che avevo fatto il mio primo film per adulti! In questo film c'è un po' della mia esperienza personale e anche delle mie esperienze traumatiche. Per la prima volta mi sono lasciato andare e ho scavato un po' più a fondo nelle mie emozioni. E' stata una sfida ed è la cosa di cui vado più fiero.

FILMOGRAFIA DI LAURENT TIRARD

Regista

- 2016** UN AMORE ALL'ALTEZZA
- 2014** LE VACANZE DEL PICCOLO NICOLAS
- 2012** ASTERIX E OBELIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ
- 2009** IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI
- 2007** LE AVVENTURE GALANTI DEL GIOVANE MOLIÈRE
- 2004** FINCHÉ NOZZE NON CI SEPARINO
- 2000** DEMAIN EST UN AUTRE JOUR
- 1999** DE SOURCE SÛRE (corto, soggetto)

Sceneggiatore

- 2011** MIKE - Lars Blumers
- 2010** SANS LAISSER DE TRACES – Grégoire Vigneron
- 2006** PRESTAMI LA TUA MANO – Eric Lartigau

INTERVISTA A JEAN DUJARDIN

(Alexandre)

Che cosa l'attraeva in questa avventura?

In teoria, questo tipo di commedia non è il mio genere, ma ero curioso di come avrei potuto interpretarla tecnicamente. Poi mi sono detto che poteva essere l'unica occasione che avrei mai avuto di misurare un metro e 45. E mi piaceva l'idea di interpretare una persona di bassa statura ma assolutamente perfetta, che non suscita scherno o irrisione.

Come ha affrontato il personaggio di Alexandre?

Per prima cosa ho chiesto a Laurent come intendesse procedere. Ho capito che il film non doveva essere una commedia, ma una storia d'amore – o una favola – tra una bellissima donna e un piccolo ranocchietto. Quindi dovevo interpretare il mio personaggio senza calcare la mano: non doveva essere né troppo brillante né sarcastico. E lo stesso valeva per Virginie. In realtà, il nostro compito non era quello di far ridere, ma di raccontare una storia d'amore e basta. Io poi ho dovuto recitare in ginocchio, guardare Virginie dal basso in alto, ballare da solo, parlare da solo... E' stato difficile ma divertente. La parte comica del film è affidata ai ruoli secondari, come quello dell'ex-marito, della madre o della segretaria, che ci guardano e ci giudicano.

Ha cercato di concentrarsi sulla sua differenza, per interpretarlo?

No, perché sono partito dal presupposto che nella sua testa Alex non è affatto "piccolo": è un piccolo grande uomo, se mai, con una bella vita, un buon lavoro, una grande casa. E' una gran persona. Piuttosto, ho cercato di capire quali problemi potesse incontrare nella vita di tutti i giorni la mia controfigura, Brice, che è alto un metro e 45, come Alexandre. E' stato lui a parlarmi delle difficoltà che incontra una persona così diversa. Ma io non volevo interpretare un vittimista. Volevo che il mio personaggio apparisse come un ottimista. E quando ho dovuto interpretare alcune scene in cui Alexandre era triste, ho chiesto consiglio a Brice perché non volevo che apparisse eccessivo e fasullo. Alexandre è un personaggio con una dignità e un amor proprio che non volevo tradire. Ho cercato di essere il più possibile autentico e misurato.

Che cosa le ha insegnato il suo personaggio?

Ad essere più umile (*RIDE*). Quando all'improvviso ti ritrovi alto un metro e 45, a recitare in ginocchio o su una sedia, sei costretto a ridimensionarti per forza! Quell'altezza modifica anche il tuo modo di guardare le cose. E' come se tornassi a guardare il mondo dalla prospettiva di un bambino. Ma questo film non si rivolge solo alle persone piccole di statura: parla a chiunque abbia dei complessi. E questo è un aspetto che mi interessava molto.

C'è un bel rapporto tra Alexandre e suo figlio. Le piace interpretare padri?

Sì, anche se mi ricorda che sto invecchiando! Ma lo accetto, perché devo trovare nuovi ruoli. Se hai figli adolescenti nella vita reale, non è difficile interpretare un padre. E con César Domboy c'è stata un'intesa immediata. Come molti attori della sua generazione è un ragazzo intelligente. Impara presto.

Che cosa le piace di Laurent Tirard?

Fa un cinema elegante, e ti impedisce di esagerare. La sua è una regia molto pulita e ben costruita: è un piacere lavorare con lui. Tirard non parla molto, ma quando ti dà un'indicazione o ti fa un'osservazione coglie sempre nel segno. Mi piace questo, di lui: invece di fare l'amicone che ti dà una pacca sulla spalla, ti trascina nel suo universo. Amo i suoi silenzi e la sua riservatezza. Non ha un ego ipertrofico, ma sa quello che vuole. Vuole viaggiare, divertirsi e sperimentare cose nuove. Ed è così che anch'io concepisco il mio lavoro.

E la sua partner, Virginie Efira ?

Ci conosciamo da un po', quindi recitare insieme è stato facile e piacevole. Avevo piena fiducia in lei e non ho dovuto fare altro che lasciarmi andare. Virginie non è mai sopra le righe, è molto naturale. E' intelligente e non si arrabbia mai: sa ridere di se stessa ed entra subito in sintonia con te, senza dare mai l'impressione di stare lavorando. E' molto piacevole lavorare con qualcuno senza doverti chiedere cosa pensa di te, se è stanca o se non si risparmierebbe. Virginie non è il tipo di attrice che porta i suoi problemi sul set, sa mettersi al servizio del film con grande eleganza. E poi, è lei il vero punto di forza del film: è talmente radiosa! Non è più la Meg Ryan di quando ha iniziato, la ragazza della porta accanto. Oggi Virginie è una bellissima donna che gli uomini ammirano e le donne apprezzano. Ha un fascino naturale che diventa sempre più evidente, film dopo film.

Le piace improvvisare?

Sì, ma non puoi farlo con chiunque. Dev'esserci un ottimo affiatamento col partner, per improvvisare bene. Ti diverti come un pazzo, quando funziona. Ma in questo film sono stato molto misurato e disciplinato, perché non volevo che il mio personaggio sembrasse uno sbruffone.

Qual era l'atmosfera sul set?

Seria, attenta e molto tecnica. In ogni caso, è il tipo di avventura in cui ti imbarchi sapendo che ci saranno lunghi tempi d'attesa, tra una ripresa e l'altra, perché è un film complicato da fare. Complicato per il regista che dirige gli attori davanti a uno schermo verde, ma anche per gli attori, che si sentono isolati perché non recitano insieme. E' difficile per tutti, in realtà. Comunque, è stata una novità per me, e sono contento di essermi avventurato in un territorio inesplorato, perché è proprio quello che mi piace di questo mestiere.

Che cosa ha pensato quando ha visto il film?

L'ho trovato molto delicato, molto sensibile e molto elegante. Laddove altri registi avrebbero calcato la mano, Laurent è rimasto sempre misurato. Non è una commedia in senso stretto, ma è la prima volta che partecipo a un progetto che ha le carte in regola per piacere a tutta la famiglia.

FILMOGRAFIA DI JEAN DUJARDIN

CINEMA

Attore

- 2016** BRICE DE NICE – James HUTH
UN AMORE ALL'ALTEZZA – Laurent TIRARD
- 2015** UN + UNE – Claude LELOUCH
- 2014** LA FRENCH (*FRENCH CONNECTION*) – Cédric JIMENEZ
- 2013** MONUMENTS MEN – George CLOONEY
THE WOLF OF WALL STREET – Martin SCORSESE
MÖBIUS – Eric ROCHANT
- 2012** GLI INFEDELI – Jean DUJARDIN & Gilles LELLOUCHE
- 2011** THE ARTIST – Michel HAZANAVICIUS
Miglior attore / Festival di Cannes 2011
Miglior Attore / Oscar 2012
Miglior attore / BAFTA 2012
Migliore attore in una commedia / Golden Globes 2012
Miglior attore / Independent Spirit Awards 2012
Miglior attore / Globi di cristallo (Festival del cinema di Karlovy Vary) 2012
Miglior attore / Screen Actors Guild Awards 2012
Miglior attore / London Critics Circle 2012
- 2010** TRE DESTINI UN SOLO AMORE – Nicole GARCIA
PICCOLE BUGIE TRA AMICI – Guillaume CANET
LE BRUIT DES GLAÇONS – Bertrand BLIER
- 2009** LUCKY LUKE – James HUTH
OSS 117: RIO NE RÉPOND PLUS – Michel HAZANAVICIUS
- 2008** UN UOMO E IL SUO CANE – Francis HUSTER
- 2007** CONTRE-ENQUÊTE — Franck MANCUSO
99 FRANCS – Jan KOUNEN
CA\$H – FATE IL VOSTRO GIOCO — Eric BESNARD
- 2006** OSS 117: LE CAIRE, NID D'ESPIONS — Michel HAZANAVICIUS
- 2005** IL NE FAUT JURER... DE RIEN! — Eric CIVANYAN
- 2004** LES DALTON — Philippe HAÏM
L'AMOUR AUX TROUSSES — Philippe DE CHAUVERON
- 2003** LE CONVOYEUR — Nicolas BOUKHRIEFF
MARIAGES! — Valérie GUIGNABODET
- 2002** VENDETTA DI FAMIGLIA – Francis PALLUAUD
TOUTES LES FILLES SONT FOLLES — Pascale POUZADOUX
AH! SE FOSSI RICCO — Michel MUNZ and Gérard BITTON

Attore – sceneggiatore

2004 BRICE DE NICE — James HUTH

Attore – sceneggiatore – regista

2012 GLI INFEDELI – Jean DUJARDIN & Gilles LELLOUCHE

TEATRO

Attore

2006 DUE SULL'ALTALENA (W. Gibson)

TELEVISIONE

Attore

1999 – 2002 UN GARS, UNE FILLE (miniserie *France2*)

Autore – attore

1998 NOUS Ç NOUS
FARCE ATTAQUE

1997 – 1998 FIESTA

1997 VUE SUR LA MER

1997 LA BANDE DU CARRE BLANC

1997 ÉTONNANT ET DRÔLE

1996 – 1997 GRAINES DE STAR

CORTOMETRAGGI

Attore

2001 A L'ABRI DES REGARDS INDISCRETS — Hugo GELIN and R. ALVES

CABARET

Attore

1996 – 1998 LA BANDE DU CARRÉ BLANC

Attore – comico

1996 – 1997 ONE MAN SHOW, *Le Carré Blanc*, Parigi

INTERVISTA A VIRGINIE EFIRA

(Diane)

Che cosa l'ha attratta in questo progetto?

Ne avevo sentito parlare anche prima che mi offerissero la parte, e mi interessava molto. L'idea di una donna che fa delle fantasie romantiche su uno sconosciuto finché non scopre che è alto un metro e 45 e si ritrova combattuta tra l'amore e l'imbarazzo sociale, mi sembrava un soggetto ideale per una commedia. E assolutamente originale. Il fatto, poi, che a dirigere ci fosse Laurent Tirard e che il protagonista fosse un Jean Dujardin rimpicciolito, rendevano la cosa ancora più allettante e speciale. Conoscevo Tirard e il suo lavoro, e sapevo quanto sia rigoroso sia nella forma che nei contenuti. Poi c'era Jean Dujardin, col suo approccio totalmente libero e folle alla recitazione. Così mi sono presentata al provino. Ho conosciuto la produttrice: era al suo primo film per il cinema e il suo entusiasmo era contagioso. Credo che abbia contribuito molto all'energia che si respirava sul set. E poi, naturalmente, c'era la sceneggiatura firmata da Laurent Tirard e Grégoire Vigneron, che sono riusciti a preservare la semplicità narrativa senza sacrificare la complessità dei personaggi. Il soggetto è divertente, ma al tempo stesso trovo che sollevi un tema universale e interessante: quanto siamo effettivamente liberi nelle scelte che facciamo? Il modo in cui ci vedono gli altri condiziona anche i nostri sentimenti?

Come ha affrontato il personaggio di Diane?

Non ho visto il film originale perché mi avrebbe troppo condizionato, limitandomi in una sola direzione, credo. Per fare qualcosa di nuovo avevo bisogno di dare libero sfogo alla mia immaginazione, dimenticare i valori morali, capire questa donna con i suoi pregi e i suoi difetti. Dovevo lasciare da parte gli stereotipi della donna forte, per dare a Diane uno spessore umano. Per questo ho lavorato molto sul testo, e ogni volta che non capivo una delle sue reazioni cercavo di calarmi totalmente nella situazione. La cosa più difficile era portare un po' di verità in un contesto così fuori dall'ordinario, senza tradire lo spirito della commedia. Per rendere credibile la storia, ho cercato di calarmi in quella situazione e trasformare il mio personaggio in una donna in carne e ossa e con un'anima.

E' stato difficile trovare un'intesa con Jean Dujardin?

Non so se è perché ci conoscevamo già da un po', ma in poco tempo tra noi si è stabilito un clima di straordinaria complicità. Devo dire che Jean è molto alla mano e non è il tipo che gerarchizza i rapporti umani. Ama provare cose nuove e questo ti aiuta a sentirti libero e rilassato. Ma ci vuole sempre tempo per trovare il giusto affiatamento con un partner. Soprattutto in questo film, in cui le circostanze erano così particolari: quello che vedevo io non è certo quello che vedrete voi. Mi riferisco soprattutto a quei fondali verdi – in Francia non siamo abituati a usarli – o alle scene in cui siamo in piedi ma non possiamo guardarci negli occhi. Quando parlavamo, io fissavo uno dei bottoni della sua camicia e lui fissava una nuvola sopra la mia testa. Quando recitavamo per la strada era da matti: i passanti avranno pensato che stessimo facendo una performance di street art!

Aveva capito, leggendo il copione, che il film sarebbe stato così romantico?

No, perché un film è sempre il risultato di un lavoro collettivo. Ma intuivo che c'era questa possibilità, ed era uno degli aspetti che mi attraevano di più. Laurent ci ha messo subito a nostro agio: se qualche battuta non ci convinceva, potevamo proporre un'alternativa. In un film come questo, che comporta un grosso impegno produttivo, non puoi creare intoppi e rallentare i tempi di lavorazione, ma al tempo stesso devi fare in modo che il lavoro non diventi meccanico: rispettare le sfumature, seguire gli occhi dell'altra persona per rendere credibili i dialoghi. Alla fine, la magia funziona o non funziona: non è qualcosa che puoi controllare.

Che tipo di regista è Laurent Tirard?

Non è il tipo di regista angosciato che ti bombarda di informazioni o domande. Laurent è un uomo di poche parole, e se ti dice qualcosa c'è sempre un motivo. Questo ti dà una grande sicurezza. Ma è bello avere modi diversi di lavorare, perché è questo che impedisce a un attore di fossilizzarsi in un certo stile di recitazione. A volte ho bisogno di capire, altre volte no: mi basta restare in sintonia con i vari elementi. Cerco sempre di evitare la via più facile: quando in un film funziona tutto, devi sempre creare delle piccole imperfezioni.

Le piace improvvisare?

Non credo molto nell'improvvisazione. Gli attori possono finire per parlarsi addosso, e non mi piace che prendano il sopravvento. La cosa bella è improvvisare all'interno di una cornice: a volte può emergere un sotto-testo. Nella scena della cena, per esempio, Laurent ci ha lasciato molto liberi. Io non mi sentivo molto a mio agio quando raccontavano le barzellette: personalmente, ho sempre odiato le barzellette e credo che in quella scena lo si percepisca. Lo stesso vale per le scene della rottura, per cui Laurent ha accolto i nostri suggerimenti prima di girare, perché potessimo immedesimarci più facilmente nei nostri personaggi. Mi è piaciuta molto anche la compostezza di Jean: è riuscito a dare al suo personaggio una grande dignità. Perfino nelle scene più emotive non ha mai esagerato, e questo ha influenzato anche il mio approccio.

Lei ha un gran senso del comico. Da dove arriva?

No, non ne ho proprio idea. Ma non credo di essere un'attrice propriamente comica: non sono Valerie Lemercier o Jacqueline Mailland, anche se mi piacerebbe. Ho chiesto a mia madre se da piccola fossi divertente. Lei ci ha pensato un attimo, e poi ha risposto solo: "No". Mi è venuto da ridere. In ogni caso, c'è qualcosa di assurdo nel prendere tutto troppo sul serio, quando sappiamo come finiremo tutti... L'ironia e il senso dell'umorismo sembrano l'unica difesa che funziona! Non saprei andare d'accordo con persone che non hanno il senso dell'umorismo, e al cinema adoro le commedie. Soprattutto quelle che riescono a mescolare leggerezza e profondità: il massimo dell'eleganza!

La commedia romantica le si addice. Che cosa le piace di questo genere?

Amo la gente dinamica, che si muove, che cambia, che cerca la vita o almeno lo slancio vitale. Al cinema, il modo più facile e forse anche il migliore di mostrare questo aspetto dell'esistenza è raccontare la storia di due persone che si incontrano e si innamorano. L'amore ti fa entrare nel mondo dell'altro, allarga la tua percezione della realtà e al tempo stesso ti rende fragile. E' emozionante da interpretare... Soprattutto perché nella vita reale

non puoi provarlo mille volte, altrimenti non avrebbe più alcun significato! C'era qualcosa che mi piaceva molto, nell'emancipazione tardiva di Diane. E mi piace anche l'idea di smontare i buoni sentimenti. Amare qualcuno che è diverso non è facile. Non è cosa da tutti. Mi piace la vergogna che prova, la vergogna che possiamo provare per lei, e perfino la vergogna di avere anche solo pensato una cosa simile. Mi piace il percorso che compie Diane, in questo film.

Che cosa le ha insegnato il suo personaggio?

Un personaggio ti insegna sempre qualcosa di te. In un modo che non è intellettuale, ma di pancia. C'è una certa rigidità in Diane, all'inizio del film: sente che la sua vita è a un punto morto, e non sa come uscirne. E come se cercasse l'approvazione degli altri prima di agire. Quel tipo di sottomissione mi suona familiare. Mi ricorda esperienze che ho vissuto e che naturalmente ho usato per il mio ruolo. Cercare di liberarsi da una costrizione non è facile, non so neanche se ci si possa mai riuscire del tutto. Ma tentar non nuoce.

Che cosa ha pensato quando ha visto il film?

Che aveva un tono, un ritmo e una sua verità. Ho trovato i miei colleghi molto in parte e commoventi, ed è stato divertente vedere il film con tutti gli effetti speciali. Sul set avevamo un'idea di come sarebbe stato, ma a volte temevo che Jean sarebbe sembrato un personaggio di Tolkien... Il risultato finale, per fortuna, è molto più realistico!

FILMOGRAFIA DI VIRGINIE EFIRA

CINEMA

- 2016** UN AMORE ALL'ALTEZZA – Laurent TIRARD
2015 VICTORIA – Justine TRIET
PRIS DE COURT – Emmanuelle CUAU
ELLE – Paul VERHOEVEN
2014 UNE FAMILLE À LOUER – Jean-Pierre AMERIS
ET TA SOEUR – Marian VERNOUX
LE GOÛT DES MERVEILLES – Eric BESNARD
CAPRICES – Emmanuel MOURET
2013 LES INVINCIBLES – Frédeéric BERTHE
2012 IN SOLITARIO – Christophe OFFENSTEIN
20 ANNI DI MENO – David MOREAU
2011 COOKIE – Léa FAZER
DEAD MAN TALKING – Patrick RIDREMONT
2010 IL MIO MIGLIORE INCUBO! – Anne FONTAINE
2009 L'AMORE, PER CASO – Dominique FARRUGIA e Arnaud LEMORT
PER SFORTUNA CHE CI SEI - Nicolas CUCHE
2008 LE SIFFLEUR – Philippe LEFEBVRE
2006 MAX & CO – Samuel e Frédéric GUILLAUME (Voce di Kathy)

TELEVISIONE

- 2013** LE DEBARQUEMENT (St.1 Ep.2) – Alex LUTZ
2011 À LA MAISON POUR NOËL – Christian MERRET PALMAIR
2009 CANAL PRESQUE (serie TV)
EN CHANTIER, MONSIEUR TANNER! – Stefan LIBERSKI
2008 KAAMELOTT (St. 6) – Alexandre ASTIER
2007 OFF PRIME (St. 1 Ep. 7, 9, 10, 11, 12) – Simon ASTIER
NOUVELLE STAR (Talent, 2006-2008, Conduutrice)
2006 UN AMOUR DE FANTÔME – Arnaud SELIGNAC
1999 – 2006 PROGRAMMI MUSICALI Canal + Belgique

TEATRO

- 2009** NATHALIE RIBOUT (P. Blasband)
2006 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA (T. Williams)
POUR SES BEAUX YEUX (R. de Obaldia)
1999 LO STRANIERO (A. Camus)

FILM DI ANIMAZIONE

- 2011** IL GATTO CON GLI STIVALI (Voce) – Chris MILLER

UNA COLONNA SONORA DA NON PERDERE!

Scoperta da Laurent Tirard durante un concerto, la giovane cantante australiana **Emilie Gassin** porta nel film una ventata di aria fresca e di atmosfere folk. Emilie ha arrangiato una nuova versione di *Freed from Desire* che **Gala** ha voluto incidere in esclusiva per il film, per celebrare il ventennale della canzone e per amore del cinema francese. Infine, Eric Neveux ha composto alcuni pezzi originali per il film, a fare da ideale contrappunto alla vicenda. Senza dimenticare la scelta di pezzi pop che accompagnano alcune delle sequenze centrali del film: *Last Dance* di Donna Summer, *Hope There's Someone* di Antony & The Johnsons, ma anche la straordinaria *England Skies* di Shake Shake Go.